



ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA



messaggio per la **Santa Pasqua** nell'**Anno Giubilare 2025**

“*Dilexit nos* - Cristo ci ha amati” (Rm 8, 37)

Carissimi,
viviamo questa Pasqua animati dalla speranza in Gesù Risorto, grazie all'amore donatoci dal suo Spirito “essa non delude” (Rm 5, 5). “La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù, trafitto sulla croce” (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025 *Spes non confundit* n. 3). Se la speranza non ci fa arrendere nel cercare l'amore, essa si nutre di amore ricevuto e donato. Così il cammino della vita

è reso sicuro, coraggioso e gioioso. Per la continua e incoraggiante scoperta dell'amore senza limiti donato da Gesù, nell'ottobre del 2024 il Papa, profeta indomito di speranza, ci ha proposto la Lettera Enciclica *Dilexit nos* sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù: “Ci ha amati, dice San Paolo, riferendosi a Cristo, per farci scoprire che da questo amore nulla potrà separarci ... il suo Cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni” (*Dilexit nos* n. 1). In un tempo così difficile e preoccupante, in cui il mondo si trova a vivere, noi siamo pellegrini di speranza, sospinti dalla certezza dell'amore

di Dio, rivelato e donato dal Cuore del suo amato Figlio Gesù. “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16). Noi siamo nel mondo amato ma non siamo del mondo, perché riconosciamo questo amore ed entriamo nel suo comandamento: “Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo” (Gv 17, 14). Non siamo del mondo perché abbiamo accolto la parola dell’amore: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 12-13). Nel cuore del mondo amato è posta la croce di Cristo, mistero di morte e di vita, di odio e di amore: all’Amore Divino rivelato e incarnato nell’amore umano del Figlio appartengono la vittoria e il compimento. “Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta l’ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13, 1). Non si tratta dell’amore della fine della vita, è invece l’amore che sta raggiungendo il massimo grado di perfezione nel suo percorso umano (*telos-fine*). Il perfezionamento si compie nei gesti di svuotamento, di abbassamento e di inabissamento, rappresentati dalla lavanda dei piedi e poi nel segno sacramentale del Pane, come Corpo offerto, e del Vino, come Sangue versato nella Cena Eucaristica, per arrivare al verbo finale e perfetto dell’Incarnazione: “È compiuto (*telestai*)” (Gv 19, 30). Dal fianco squarciato sulla croce si apre la porta per accedere al Cuore di Gesù e da questo sgorgano sangue ed acqua, dono della grazia dei Sacramenti della Chiesa, Sposa tratta dal fianco del nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte, comune ad “ogni carne”. Maria di Magdala, insieme con la Madre di Gesù, ha rivolto lo sguardo a Colui che hanno trafitto. Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala va

Lasciamoci parlare da Gesù cuore a cuore

al sepolcro per vederlo ancora e toccarlo di nuovo, essa è la prima a vederlo e a sentire il mistero della sua esaltazione: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro” (Gv 20, 17). Maria ha guardato con amore il Crocifisso trafitto, poi vede nella fede il Risorto che sale al Padre. La speranza tiene insieme i due momenti, ricollocando la discepola-apostola di fronte al *Rabbuni*-Maestro: dalla Pasqua Egli è il Signore che continua ad essere il Maestro. Le parole di Gesù-Maestro: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro, prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita” (Mt 11, 28-30) ci costituiscono come i piccoli discepoli amati e istruiti dal suo amore. “Il Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l’origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane” (*Dilexit nos* n. 32). Se la speranza tiene unite la fede e la carità-amore, la mitezza e l’umiltà, seguendo l’insegnamento del Maestro permettono alle tre virtù teologali di intessere relazioni umane sane e sante con Dio e con i fratelli e le sorelle. Gesù si è avvicinato all’uomo con mitezza ed umiltà, per mezzo di esse ci ha amato con un cuore umano e con amore divino (cfr. *Dilexit nos* n. 60). Lasciamoci parlare da Gesù cuore a cuore e impariamo ad incontrare tutti con cuore e guardando al cuore, perché “l’uomo vede l’apparenza, il Signore vede il cuore” (1Sam 16, 7).

+ *Luigi Uale Cereso*
arcivescovo

Sant’Angelo dei Lombardi, 20 aprile 2025

*Sacratissimo Cuore di Gesù
Ambito campano, 1842-1846, olio su tela
Cattedrale di Sant’Antonino martire,
Sant’Angelo dei Lombardi (Av)*